

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1° ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

## Una inativa

della nostra Deputazione Provinciale.  
La nostra Deputazione Provinciale, con circolare del 5 settembre prossimo passato, si rivolgeva alle Deputazioni provinciali di tutto il Regno, chiedendo la loro adesione ad un ricorso che intendeva inoltrare al ministro dell'Interno contro l'addossamento alle Province di sempre maggiori spese e per chiedere anzi che di talune spese venissero i bilanci provinciali sollevati, portandole a carico del bilancio dello Stato, come il più indicato ad accoglierle perchè spese ad esclusivo suo vantaggio.  
Quasi tutte le Deputazioni interpellate fecero adesione alla circolare stessa.  
La nostra Deputazione diramò in questi giorni alle consorelle — scegliendo le riserve contenute in quella circolare — il ricorso in parola, avvertendo di avere per suo conto aderito al Congresso delle Rappresentanze provinciali che si terrà in Napoli nel gennaio prossimo al quale proporrà anzi di far voti per l'accoglimento del ricorso in parola, che qui riproduciamo per intero:

A Sua Eccellenza il Ministro dell'Interno.

Roma.

Il continuo aumento della sovrappiù provinciale in quasi tutte le provincie del Regno, reso necessario dall'accrescersi delle spese obbligatorie, sia per lo svuotamento dei servizi imposti da vario tempo, sia per i nuovi oneri addossati da recenti leggi, come p. e. da quelle del 26 giugno 1902 sull'igiene e sanità pubblica; del 21 luglio 1902 sulla prevenzione e cura della polmonite; dell'8 luglio 1903 sulle strade d'accesso alle stazioni ferroviarie; del 14 febbraio 1904 sugli alienati, — ha richiamato l'attenzione dei Consigli e delle Deputazioni, preoccupati dall'insopportabile peso, al quale è soggetta e del cui aumento è minacciata la proprietà immobiliare.

L'E. V. è adotta dei molti lamenti e domande ripetutamente fatti dalle Rappresentanze provinciali, dei voti di vari competenti Congressi, degli studi di illustri scrittori, diretti ad ottenere la trasformazione radicale dell'ente Provincia e specialmente del suo sistema tributario. Ma la gravissima difficoltà del complesso problema fa sì che non sia possibile di sperare prossima la soluzione.

In codesto stato di cose, le Rappresentanze provinciali del Regno hanno deciso di domandare che, per ora, siano tutti i due più gravi inconvenienti della vigente legislazione, i quali, per generale assentimento, costituiscono due flagranti ingiustizie, — e cioè che i passi dalle Province allo Stato l'onere di alcune spese di evidente competenza del medesimo, — e che sia chiamata a contribuire alle spese provinciali anche la proprietà immobiliare.

Le spese degli alloggi, dell'ufficio, dell'ammobigliamento per i Prefetti e Sotto-prefetti o Commissari distrettuali, delle caserme e casermetto del Reali Carabinieri ed altre, non possono essere state poste a carico delle Province, se non per le distrette, in cui si trovava il bilancio dello Stato, ora fortunatamente cessate. La competenza dello Stato per talune di tali spese fu riconosciuta dallo stesso legislatore coll'art. 79 della legge 30 dicembre 1888 N. 5865; ma, disgraziatamente, le esigenze della finanza dello Stato fecero sì che la giusta, benché incompleta, determinazione, venisse colla legge 22 lu-

glio 1894 sospesa fino a nuova disposizione legislativa. Ora si fa viva, di tanta urgenza, questa nuova disposizione, e si chiede che, per ragioni identiche od analoghe a quelle che ispirarono l'art. 79 della legge 30 dicembre 1888, questo venga esteso per lo meno anche alla provvista degli alloggi del Prefetto e Sotto-prefetti e degli uffici dei medesimi.

L'altra evidente ingiustizia, che deve finalmente essere tolta, si è quella che i soli proprietari di beni stabili debbano sostenere le spese poste a carico delle Province. Perchè il mantenimento degli alienati poveri — che in taluna provincia assorbe metà circa dell'attivo del bilancio — la spesa che sostengono le provincie per gli esposti, per gli istituti tecnici, per le strade, ecc. ecc. debbono gravarsi solo sui proprietari di fondi e di fabbricati, e non anche sui capitalisti, sui professionisti, sui commercianti, sugli industriali, ecc. ? Alienati ed esposti provengono da ogni classe di persone; e dalle scuole tecniche e dalle strade risentono forse più vantaggio i commercianti e gli industriali che non i possidenti.

Le Rappresentanze delle provincie del Regno confidano che l'Eccellenza Vostra non lascerà trascorrere la prima Sessione legislativa della XXIIa legislatura, senza aver proposto e fatto approvare le due modificazioni alle vigenti leggi sopra accennate, corte che troverà assenti la grandissima maggioranza e forse la totalità dei signori Senatori e Deputati.

Noi crediamo che, in linea di giustizia, il ricorso dovrebbe essere accolto; giusto è che il Governo paghi da sé le spese inerenti al proprio funzionamento; giusto è che a raggranellare le entrate per il bilancio della Provincia contribuiscono tutti i cittadini che sono « tassabili » — poiché l'ente provincia deve sobbarcarsi ad un cumulo di servizi (come strade e istruzione ed altro: fra cui, finché restino le cose attuali, le spese per le stazioni dei carabinieri ecc.) ad un cumulo di servizi, dai quali tutti i cittadini ritraggono vantaggio. I « contribuenti » presi nel loro complesso non pagheranno e di meno poichè, pur troppo, le spese resteranno le medesime, sia che le paghi il possidente sia che le paghi il commerciante o l'industriale; ma i « contribuenti » saranno però più equamente ripartiti, ed è già un vantaggio.

## L'ora delle difficoltà.

La socializzazione delle ferrovie.

La volontà del Paese è passata. La nuova Camera è composta. Preme ora il lavoro. Problemi di grande importanza aspettano la loro soluzione, altri la irrequietudine sociale moderna affaccia, altri impone il progresso della nostra produzione agricola ed industriale; troppo spremute ora dallo Stato, altri infine ancora più complessi e forse più gravi presenta l'atteggiamento di alcune classi sociali, il divenire di altre, il perturbamento generale dei più diretti collaboratori dello Stato, dei suoi impiegati ed agenti.  
La vita dello Stato, la sua organizzazione attraversano momenti difficili e che più ed assai lo diverranno; il momento di quei periodi di transizione e di crisi di cui la storia ci offre non pochi esempi e che se non dominati con alto senso d'intelletto, con grande tatto e con serena fermezza terminano nella

dissoluzione completa delle forze, nel regresso nazionale.

Avrà il Governo, avrà il Parlamento la virtù di guidare il Paese attraverso la burrasca che incombe? Non si può che augurarselo. La prova del fuoco non mancherà del resto fino dai primi momenti e saranno i ferrovieri che lo offriranno.  
Il Congresso delle organizzazioni ferroviarie ha deliberato di presentare un memoriale al Governo per nuovi miglioramenti al personale delle ferrovie. È orgogliosamente, ben sapendo di avere il maneggio del più potente mezzo economico moderno, i ferrovieri hanno pubblicamente deciso di scioperare tutti ed indefinitamente se le loro domande non saranno accolte.

Può alcuno meravigliarsi che a soli tre anni di distanza dacché hanno ottenuto notevoli miglioramenti col tanto invocato e dovuto organico, nuove e più grosse domande affaccino ora, sotto minaccia d'arresto dei mezzi di comunicazione. (Non è escluso che ai ferrovieri si uniscano gli iscritti marittimi, anzi si dice che scambi di idee siano già avvenuti al proposito). Ma la meraviglia cesserà appena ci si rammenti che fin dal 1902 i ferrovieri dichiararono ben altre che quanto avevano avuto era solo un acconto, acconto in forza del quale concedevano al Paese tre anni di dilazione al saldo, ma che questo saldo, ed importante, avrebbero preteso per la scadenza delle convenzioni al 30 giugno 1905. Ed il Governo coll'omissione specifica di un termine di più larga durata nelle trattative corse fra esso ed i rappresentanti dei ferrovieri, ma soprattutto col continuato equivoche silenzio suo, confermando tacitamente l'assunto dei ferrovieri. Il Ministero d'allora trasse in pochi parole una cambiale per il Ministero che sarebbe stato in carica nel 1905. Ed il parlamento lieto del momentaneo « respiro » ratificò.

Ora la cambiale viene a scadenza ed il possessore ne chiede il pagamento.  
Quanto importino le nuove domande dei ferrovieri non si sa con precisione. Stando ai calcoli più modesti, alle cifre indicate dai ferrovieri stessi, a quelle portate dal signor Nofri (non l'ex deputato) in un articolo del *Tempo* di qualche mese fa, sembra che la maggiore spesa immediata sarà di oltre quaranta milioni.  
Ora siccome il reddito netto che le ferrovie daranno allo Stato dopo compiuta la gravosa liquidazione delle attuali Società e dopo tenuto calcolo delle tariffe eccezionali del 1903, nonché delle diverse altre imputazioni alla quota di prodotto spettante allo Stato e messo in conto i prelievi previsti nella relazione Rubini sul progetto di legge per l'esercizio governativo per far fronte alle spese più urgenti per mettere le linee in assetto, non sorpasserà di molto i 40 milioni, così si avrà che le domande dei ferrovieri confischeranno a tutto ed esclusivo vantaggio degli agenti ed impiegati ferroviari l'intero reddito delle ferrovie.

Arturo Labriola non s'immaginava, probabilmente, che la sua teoria corporativistica dovesse avere così presto pratica applicazione. Le ferrovie ai ferrovieri e oltre sei miliardi e trecento milioni (quanto costarono al Paese le ferrovie, compreso nella cifra il costo delle Marittime), abbandonate da 32 milioni di cittadini a soli 100.000 in uso ed abuso perpetuo.

## Movimento Piroscalfi N. G. I. Veloce

(vedi avviso in quarta pagina).

## Il processo dei quarantasette.

(Continuazione e fine dell'udienza ant. del 17 novembre).

Una « curiosità » dell'avv. Girardini.  
L'avv. Giuseppe Girardini, vedendo al tavolo della P. C. un signore sconosciuto domanda al Presidente:  
— C'è costituzione di Parte Civile?  
— Perché?  
— Perché vedo al tavolo solito della Parte Civile un signore...  
— E' un delegato di Pubblica Sicurezza.  
— Un delegato di Pubblica Sicurezza nell'emiciclo della giustizia!  
— E' per l'ordine, vede, avvocato...  
L'interrogatorio degli imputati.  
Il primo ad essere interrogato è Pietro Obel accusato di avere oltraggiato il delegato Abbrescia, con le parole: *Vigliacco... giù la sciarpa!*  
— Io — dice l'interrogato — non conosco neanche il delegato Abbrescia e non ho proprio offeso nessuno. Fui arrestato senza sapere il perché.  
Attilio Vaccaroni deve rispondere di oltraggio, per avere dato del *vigliacco* al vice ispettore di Pubblica Sicurezza dott. Ezio Scotton.  
— Ero assieme a tre miei amici. Uno diceva che aveva vinto Girardini, l'altro che aveva vinto Solimbergo.  
— Per essere sicuri — aggiunse — è meglio di tutto aspettare domani.

In quel mentre vedemmo comparire la cavalleria. Poi, disse: Se ha vinto Girardini, gridiamo allora viva Girardini. Subito dopo mi sento prendere per il collo. Non pronunciai la parola: *vigliacco*.  
Alberto Mattei è accusato di avere ingiuriato il delegato Stanislao Mellesi di Schio, con le parole: *vigliacco, lazzaroni*.  
Di quanto mi si addebita — risponde il Mattei — non è vero niente. Tengo testimoni che possono confermare quanto ho adesso detto.  
Agostino Ferro, secondo l'accusa, regalò il brigadiere Conte Gennaro, degli *apititi* di: *vigliacco imbecille*.  
— Non ho ingiuriato nessuno — dice. Fui sempre solo. Non ero ubriaco, solamente mi avevano fatto spale due bicchierini di « grappa ». Alle carceri mi fu detto che avevo maltrattato una guardia di finanza.  
A me sembra, però, di non aver maltrattato nessuno... ma... le guardie sono credute e noi no.  
Luigi Folgerial avrebbe lanciato sassi contro i soldati e contro il sottotenente Sotti, producendo a quest'ultimo lievissima lesione al padiglione dell'orecchio sinistro.  
— Non è vero — è la risposta comune a tutti gli altri. Io e mia moglie avevamo, domenica, battezzato. Andammo poi a bere mezzo litro. I soldati spinsero la moglie; io andai in giardino a soddisfare un bisogno corporale. Nel ritornare, fui arrestato.  
Giacome Cianci è accusato di avere gridato: in galera voi carabinieri!  
— Non ho detto nulla. Osservo poi che l'imputazione che mi si fa, è in contraddizione con quella della Pubblica Sicurezza e del Giudice Istruttore. Io sono imputato di tutte... e tre... o non so che cosa... (Iarità)  
— Non parlate così.  
Altra imputazione al Vaccaroni.  
Attilio Vaccaroni è anche accusato di avere gridato: *Evviva la rivoluzione sociale!*  
— Ma se non so neanche che cosa si intenda per rivoluzione sociale!... — risponde a sua discolpa l'imputato.

ricordi della mia felicità distrutta! — La felicità si può ricostruire; chi le dice il contrario?  
— No, signor duca, la felicità non è più per me, me lo dice il cuore: io voglio allontanarmi, mettere lo spazio fra i miei ricordi e me, fuggire questi luoghi che mi parlano soltanto di gioie, di speranze distrutte.  
— E ove andrà?  
— In qualunque luogo dov'io possa lavorare e guadagnarci onestamente la vita.  
— E' difficile, signorina!  
— Non impossibile! — disse Nora con una rassegnazione che avrebbe commosso sinceramente ogni anima. Ho coraggio, sono forte, la salute mi ritorna rapidamente, lavorerò tanto; ma voglio partire!  
— E suo padre? — obiettò il duca.  
— Mio padre? — fece la fanciulla amaramente — Mio padre è come gli altri, mi crede colpevole; egli non mi perdonerà mai; il matrimonio mio coronava le sue migliori speranze, accarezzava il mio orgoglio, gli riprometteva una vecchiaia tranquilla... Avrei anche potuto morire al castello ma egli non sarebbe venuto a vedermi. Che cosa sono io, ora? Disprezzata, abbandonata da tutti, anche da lui, da mio padre! E per qual ragione? Il duca Barré stava per offrirle la sua protezione, il suo aiuto.  
— Signore, ella disse commossa, implorandolo collo sguardo ella mi disse un giorno, proprio qui, ch'ella sarebbe sempre pronta a offrirmi la sua protezione...  
— Certo, signorina!  
— Io so bene che i nostri sentieri non sono i medesimi; che noi non possiamo aver nulla di comune. Ella è ricca, io povera; ella potente io umile, abbandonata, infelice; ma la prego, sia generosa! Mi aiuti soltanto ad arrivare a Parigi; colà giunta, cercherò un impiego, un posto qualunque, basterà a me stessa... mi ci vuol tanto poco a vivere!  
Ed aggiunse vivamente:  
— Non le domando danaro, no, non lo supponga nemmeno, ne arrisarei! Ho fatto economia: si vive così di poco in campagna! mio padre era tanto buono con me; e il signore mi facevano spesso regalucci ond'io per i miei vestiti non spen-

## Demetrio Canal

è l'unico il quale confessi.  
Ed eccoci all'ultimo interrogatorio degli odierni giudicabili.  
Pres. Voi, Canal, siete imputato di aver gridato: *Viva l'anarchia*; verrà il giorno in cui anche voi direte con me *evviva l'anarchia!*  
— Sì, è vero, risponde Demetrio Canal. Andavo in cerca di mio figlio. Mi portai sotto la loggia e vedendo un gruppo di giovani, arrestati, dissi: *evviva l'anarchia, verrà un giorno in cui anche voi griderete con me: evviva l'anarchia!* — Non credetti che quello fosse un grido proibito, dal momento che si pubblicano giornali anarchici e si affiggono ai muri manifesti ineghigiani alla rivoluzione sociale.  
Per me, l'anarchia — come io la penso — è l'ultima perfezione dell'umanità.

## I testi di accusa

Incominciamo la fila dei testi di accusa.  
Abbrescia Nicola, delegato di Pubblica Sicurezza:  
— La sera del 13 mi trovavo di servizio sotto la loggia del Municipio e vigliavo le scale, per evitare l'accesso a chi non fosse stato previsto del certificato di elezione. Stando lì e guardando dalla parte del Caffè Corazza, notai tumulti e chiacchi: Dopo un po', vidi venire la truppa.  
Terminato ch'ebbi il servizio sotto la loggia, io ed altri colleghi intervenimmo in Piazza Vittorio Emanuele per ricevere gli ordini dal Signor Ispettore.  
Furono poi dati gli squilli. Cinesca sciarpa. Un individuo gridò: *vigliacco! giù la sciarpa!* Quest'individuo fu arrestato dalla guardia città.  
Obel. Son sicuro che lei non mi ha arrestato; mi arrestarono i carabinieri.

## La guardia Giovanni Citta

depone in conformità del delegato Abbrescia.

## Il vice ispettore Scotton

Un giovane con cravatta rossa (il Vaccaroni) gridò: *evviva la rivoluzione sociale*.  
Fu arrestato e consegnato alle guardie di finanza. Il Vaccaroni gridò: *Vigliacco*. Vaccaroni, nega e dice che altri gridarono, non lui.

## Il delegato Stanislao Mellesi

— Verso le due (antimeridiane) di lunedì — chiamato — si recò nell'osteria Milanopolo in Via della Posta, perchè alcuni individui si bisticciavano fra loro.  
Invitò tutti i presenti a recarsi alle loro case; ma vedendo che non si voleva obbedire, domandò all'oste, fino a quale ora avesse il permesso di tenere aperto l'esercizio.  
— Fino alla mezzanotte — rispose l'oste.  
— Ma ora sono le due?  
— Non ho potuto chiudere prima perchè c'erano queste persone che non vollero uscire...  
Gentilmente pregai ancora quei signori ad andarsene. Tutti si mossero, meno il Mattei.  
— Ma parlo anche con lei sa — dissi allora — a quest'individuo che continuava a starsene seduto. — Ma che modi son questi... poco urbani... lazzaroni, vigliacchi — in ve! allora quegli. Andai via e ritornato lo trovai ancora. Allora lo invitai a seguirmi.  
Lazzaroni... vigliacco!... peggio che sotto la polizia austriaca!... — la sua risposta.  
Ass. Non è vero!... Ci sono testimoni...  
— Era ubriaco il Mattei?  
— Oh! tanto!

## Si odono poi: il vice brigadiere di finanza Conte Gennaro e la guardia Telemaco Giancani.

## Il sottotenente Agostino Sotti.

Depono che, in esecuzione agli ordini avuti dai superiori, uscirono dalla caserma di fanteria e si diressero a cavallo, in piazza Vittorio Emanuele. Quando fu comandato di andare sulla riva del castello, fu colpito da un sasso al padiglione dell'orecchio sinistro.  
Il capitano Enrico Mata.  
Dica che la sassaiola incominciò subito, all'arrivo al Galoppo in Piazza V. E.  
Si procede poi all'escussione dei testi: Giovanni Cecchetti, Antonio Vieiro — carabinieri — della guardia di città Antonio Michelacci e del vicebrigadiere di finanza Abbarardo Chesacci.  
E' mezzogiorno, e l'udienza è tolta.

## Udienza pomeridiana.

La stessa folla dell'udienza antimeridiana, fra cui molti parenti ed amici dei giudicabili.

## I testi a difesa.

Cavedani Umberto. — Si trovava nell'osteria Milanopolo, assieme al Mattei. Vide un delegato con una sciarpa tricolore, che ordinò di andar via. Escluse che il Mattei abbia ingiuriato il delegato.

Degli Esposti Enrico. Anch'egli era col Mattei nell'osteria Milanopolo. Verso le due entrarono alcune guardie che ingiunsero di uscire. Il Mattei osservò al teste che si potevano usare modi un po' più urbani. Il Mattei non pronunciò nessuna parola ingiuriosa.

Nob'Vezzi, altro teste a favore del Mattei, depone in conformità ai precedenti.

## L'avv. Umberto Caratti

L'avv. Caratti è introdotto quale teste a difesa dell'anarchico... Demetrio Canal.

Da molti anni conosce il Canal e ciò perchè spesso frequentava la sua casa. Fino da allora poté notare nel giudicabile la profonda bontà d'animo.

Scriveva in versi ed in prosa, e fino da allora il Canal accennava all'anarchismo; un'anarchia però tutta sua e che secondo il suo modo di intendere, egli la spiegava: col non aver bisogno ne di leggi, né di regolamenti, né di forza.

Racconta un aneddoto che dimostra il retto animo del Canal. Un giorno, un operaio lo pregò, per istrada, di dargli qualche aiuto non per sé — diceva — ma per un disertore austriaco che ne abbisognava: ed egli gli diede una lira. Il Canal, che aveva veduto ciò, dopo andatosene l'operaio, richiese lui che cosa gli avesse domandato quell'operaio. Saputo, di lì a poco condusse l'operaio medesimo da lui, avv. Caratti, e gli fece un'amorosa correzione obbligandolo anche a restituire la lira: ciò che commosse il teste, persuadendolo dalla onesta coscienza di questo mite anarchico.

A domanda dell'avv. Driussi, il teste risponde che, alla venuta del Sovrano ad Udine, l'imputato consegnò a S. M. il Re una lettera contenente le sue opinioni anarchiche.

## L'avv. Giuseppe Comelli.

Giudica poco corretto il modo usato dai soldati. Conosce il Canal e lo dipinge per un uomo onesto, buono.

Sulla questione del modo usato dai soldati verso i propri fratelli, è richiamato anche il teste avv. Caratti, che pronuncia una arringa a favore degli accusati.

## Barré e l'ascoltava attentamente

approvando con piccoli moti del capo; poi ripeté la sua obbiezione: — E il babbo?

Nora scosse ancora amaramente la testa;  
— Non mi ama più! — disse, — altrimenti non mi avrebbe trattata tanto duramente!...

E dopo tutto, ella era maggiore, poteva dunque disporre di sé stessa; e aggiunse, dopo qualche esitazione, in tono di confidenza:  
— Ma io vorrei lasciare Cabernet senza veder nessuno, in segreto; gli addii mi riuscirebbero troppo dolorosi!

— E quando? — domandò il duca.  
— Il più presto possibile; domani, per esempio.  
— Così presto!

— Soltanto m'impegnerei l'idea d'andare fino a Château-noir; sono così debole che temo di non averne forza bastante.

Il duca rifletté.  
Château-noir era distante da Cabernet sette miglia circa.

(Continua).

## APPENDICE 34

## PASSIONE FATALE

— Dimenticare!  
Il petto di Nora si gonfiò d'un sospiro, e gli occhi suoi s'empirono di lacrime.  
— Dimenticare — ripeté la fanciulla, come parlando a sé stessa, — non sarà mai possibile, signor duca!  
E la sua voce era sincera: Barré lo comprava, pure non disparì; egli conosceva tanto bene le anime femminili!  
— Ed ora, che cosa farà? se la contessina Vermeil non si fosse spensata ella poteva benissimo rimanere al castello, ma in questa circostanza! sapesse come lassù tutti hanno sofferto per lei... come le voglior bene! Sentii che le dicevano *fata primavera!* grazioso nome!  
Nora sorrisse a quel ricordo, ma il suo sorriso era pieno di lacrime.  
— Ella rimarrà qui con suo padre? alla casetta dell'edera?

— No, no — esclamò quasi violentemente la fanciulla.  
— Non le mancherebbe qualche amico — proseguì il duca banariamente. — La contessa Vermeil l'altro giorno mi diceva: — Amo Nora come fosse mia figlia e se partita Manuella volesse venir con me, al castello, sarebbe accolta a braccia aperte!  
— No, no! — disse ancora con tristezza la fanciulla.  
Il duca aspettava forse quella risposta e domandò con apparente noncuranza:  
— Perché rifiutare?  
— Giudichi lei, sinceramente e appassionatamente: posso io vivere di carità?... posso io che in fin dei conti sono estranea in quella casa, entrarvi ed esser tenuta come un cane che si accoglie per pietà?  
— Non dica così! dica per amicizia.  
— Va bene, diciamo per amicizia ma non si chiamerebbe un abusare della bontà degli altri? Eppoi, eppoi, se volessi ancora rimanere al castello, avrei pur sempre dinanzi agli occhi il mio paese, che mi richiamerebbe continuamente i tristi

ricordi della mia felicità distrutta! — La felicità si può ricostruire; chi le dice il contrario?  
— No, signor duca, la felicità non è più per me, me lo dice il cuore: io voglio allontanarmi, mettere lo spazio fra i miei ricordi e me, fuggire questi luoghi che mi parlano soltanto di gioie, di speranze distrutte.  
— E ove andrà?  
— In qualunque luogo dov'io possa lavorare e guadagnarci onestamente la vita.  
— E' difficile, signorina!  
— Non impossibile! — disse Nora con una rassegnazione che avrebbe commosso sinceramente ogni anima. Ho coraggio, sono forte, la salute mi ritorna rapidamente, lavorerò tanto; ma voglio partire!  
— E suo padre? — obiettò il duca.  
— Mio padre? — fece la fanciulla amaramente — Mio padre è come gli altri, mi crede colpevole; egli non mi perdonerà mai; il matrimonio mio coronava le sue migliori speranze, accarezzava il mio orgoglio, gli riprometteva una vecchiaia tranquilla... Avrei anche potuto morire al castello ma egli non sarebbe venuto a vedermi. Che cosa sono io, ora? Disprezzata, abbandonata da tutti, anche da lui, da mio padre! E per qual ragione? Il duca Barré stava per offrirle la sua protezione, il suo aiuto.  
— Signore, ella disse commossa, implorandolo collo sguardo ella mi disse un giorno, proprio qui, ch'ella sarebbe sempre pronta a offrirmi la sua protezione...  
— Certo, signorina!  
— Io so bene che i nostri sentieri non sono i medesimi; che noi non possiamo aver nulla di comune. Ella è ricca, io povera; ella potente io umile, abbandonata, infelice; ma la prego, sia generosa! Mi aiuti soltanto ad arrivare a Parigi; colà giunta, cercherò un impiego, un posto qualunque, basterà a me stessa... mi ci vuol tanto poco a vivere!  
Ed aggiunse vivamente:  
— Non le domando danaro, no, non lo supponga nemmeno, ne arrisarei! Ho fatto economia: si vive così di poco in campagna! mio padre era tanto buono con me; e il signore mi facevano spesso regalucci ond'io per i miei vestiti non spen-

tuto morire al castello ma egli non sarebbe venuto a vedermi. Che cosa sono io, ora? Disprezzata, abbandonata da tutti, anche da lui, da mio padre! E per qual ragione? Il duca Barré stava per offrirle la sua protezione, il suo aiuto.  
— Signore, ella disse commossa, implorandolo collo sguardo ella mi disse un giorno, proprio qui, ch'ella sarebbe sempre pronta a offrirmi la sua protezione...  
— Certo, signorina!  
— Io so bene che i nostri sentieri non sono i medesimi; che noi non possiamo aver nulla di comune. Ella è ricca, io povera; ella potente io umile, abbandonata, infelice; ma la prego, sia generosa! Mi aiuti soltanto ad arrivare a Parigi; colà giunta, cercherò un impiego, un posto qualunque, basterà a me stessa... mi ci vuol tanto poco a vivere!  
Ed aggiunse vivamente:  
— Non le domando danaro, no, non lo supponga nemmeno, ne arrisarei! Ho fatto economia: si vive così di poco in campagna! mio padre era tanto buono con me; e il signore mi facevano spesso regalucci ond'io per i miei vestiti non spen-

devo mai, talvolta lavoravo ed i guadagni eran tutti per me.  
Ella s'esprimé con confidenza, incoraggiata dallo sguardo benevolo del duca che non cessava un istante dal contemplarla.  
— Vediamo quanto ha, — le domandò egli. — Non abbia timori, via, mi dica tutto; creda, sono per lei un amico sincero, non la lascerò così imbarazzata, così sola; abbia fiducia in me!  
Nora si ritrasse, saltò nella sua camera e da un cassetto tolse una scatola dove custodiva i suoi risparmi. Era tutto il suo tesoro: otto o nove cento franchi in oro e in argento. Discorse e s'affacciò nuovamente alla finestra.  
— Con questi — disse — potrò vivere i primi giorni finché mi sarà stabilita in un laboratorio, e mi troverò una stanza, semplicemente ammobigliata. So che a Parigi: gli affitti costano molto, ma io mi accontenterò di poco, so adattarmi nel bisogno: farò qualunque cosa, pur di vivere! So cucire, un po' chino, so ricamare... fare magari la cameriera, la commessa di negozio, la sartà, ciò che potrò!

Barré e l'ascoltava attentamente approvando con piccoli moti del capo; poi ripeté la sua obbiezione: — E il babbo?  
Nora scosse ancora amaramente la testa;  
— Non mi ama più! — disse, — altrimenti non mi avrebbe trattata tanto duramente!...

(Continua).

Si esultano ancora, Pittoni Enrico, Porta co. Giovanni e Soligo Enrico, dopo di che prende la parola

### Il pubblico Ministero.

Per quanto spassionata e serena sia la parola che porto brevemente in questa causa — incomincia il dott. Gaetano Tescari — più che necessità, sento il dovere di deplorare vivamente i fatti che i giorni scorsi turbano l'opinione pubblica, fatti tanto più dolorosi, inquantochè non trovarono il loro riscontro mai, in questa nobile città.

Ed appunto perchè la mia parola sia spassionata e serena, senza commenti, senza spirito di partito, entro subito nella discussione della causa.

O sia stata la reazione della sconfitta od il frutto della vittoria riportata, la prima causa venga da una o dall'altra delle parti, il fatto si è, che nella sera di domenica, per le vie principali della città vi era una imponente dimostrazione. Vi dirò, signori del Tribunale, che non vi è chi non sappia che domenica succedettero fatti disgustosi e che come all'apparire dell'aerobile, che è, e fu scappò gloria delle nostre istituzioni, urli, fischi, ingiuriose grida si elevarono e si lanciarono anche sassi.

Tutti potranno dire che i titoli di vigliacci, affamati, assassini, si ripetevano da cantina di bottega, in Mercatovecchio. Mi si domanderà: Gli accusati odierni, sono poi i veri responsabili? Ed allora, io non farò che brevemente, laconicamente esaminare le risultanze della causa e le deposizioni dei testimoni.

Viene quindi a parlare dello singole imputazioni, incominciando dall'Oboel.

Un anarchico all'acqua di rosa. Quanto poi al Canal — dice l'oratore — io devo far plauso alla sua lealtà; perchè è l'unico che ha sostenuto la sua azione. Egli, interrogato disse: si è vero, ho gridato viva l'anarchia ed ho detto precisamente che sarebbe venuto un giorno in cui anche gli arrestati si avrebbero uniti a me nel grido.

Canal ha gridato viva l'anarchia, è confesso e voi non potete dire che queste parole non costituiscono la contravvenzione di cui all'art. 3 della legge di P. S.

Per me — aggiunge l'avv. Tescari — Canal è un anarchico, all'acqua di rosa... (ilarità).

Con questa brevissima rassegna — conclude il P. M. — ho terminato. Vi domando la condanna per tutti gli imputati, ma nel medesimo tempo ricordo al Tribunale che i reati avvennero in un tempo di passione elettorale, di passione politica, e ricordo che se forse non fosse stato qualche sobillatore che oggi passeggiava impunemente per la città, non tutti gli accusati sarebbero qui avanti a voi, a rispondere dagli addebiti che loro si fanno.

Nel mentre quindi vi domando la condanna di tutti, vi raccomando anche la clemenza; affermate la responsabilità e partite dal minimo della pena.

Domanda quindi che l'Oboel, il Vaccaroni, il Mattei, il Ferro ed il Felgariari, vengono condannati a giorni 30 di reclusione e che concessero le circostanze attenuanti, sia loro ridotta la pena di un sesto; e condannati quindi a giorni 25 della stessa pena.

Il Canal a 12 giorni di reclusione; e tenuto conto della recidiva gli si aumentata la pena di un sesto, e cioè: giorni 14.

Il Vaccaroni ha diritto, sui 25 giorni di reclusione, alle circostanze attenuanti per ragioni di età e quindi la pena è così ridotta a giorni 20. Deve però rispondere del grido di viva la rivoluzione sociale ed allora si appeschi l'aumento di 6 giorni.

Il Canal a 5 giorni di arresto; tutti in solido alle spese.

### Le arringhe.

Del collegio della difesa, prese per primo la parola l'avv. Marò. Parlò poi l'avv. Driussi, che incominciò la sua arringa col dire che non intese della bocca di alcuno che cosa accadesse domenica.

Accenna come da qualche tempo nella nostra città, verso alla nostra popolazione buona, calma, mite, si ferzi un po' troppo la mano. Il Pubblico Ministero parla di sobillatori che oggi passeggiano per le vie della città: egli non sa se il Prefetto si trovi in ufficio oppure passeggi per le vie di Udine; ma crede che in lui si debba vedere il primo sobillatore.

A proposito del Felgariari, l'avvocato Driussi dimostrò la impossibilità materiale ch'egli sia colpevole del fatto imputatogli: cioè di aver gettato sassi che colpirono un tenente. Come ammettere che, uscito dai Piombi (via Bertolini) con la moglie, venga in via Daniele Manin a lanciare sassi? Dove si trovano sassi, in via Daniele Manin? Forsechè fu disseccata la strada per averve? Dov'è il tenente ferito, in via Daniele Manin? Manca la pretesa vittima; mancano i sassi. Ma ne avesse anche lanciato uno, a distanza contro chi?.. contro i soldati?.. e dove sono i soldati fe-

riti?.. Ma egli lanciando il sasso a distanza (pur ammesso che l'abbia lanciato) non poteva giungere a colpirli; onde il suo potrà considerarsi un atto di villipendio contro l'esercito — deplorabile atto pur questo, ma non altro, poiché vi è la mancanza della possibilità di colpire. Sa un sasso colpi, non è certo quello eventualmente lanciato dal Felgariari; ond'egli è più che tranquillo che il Tribunale lo assolva.

Creda che per l'Oboel, per il Vaccaroni, per il Ferro, il Tribunale, se mai, non applicherà che il minimo della pena, scarcerandoli oggi stesso; che per il Canal, pronuncerà l'insistenza del reato; per il Canal ammetterà la mancanza obbligatoria della colpa, la mancanza soggettiva del reato: il suo grido viva l'anarchia non poteva eccitare nessuno. Saggiamente, in riguardo al Canal, che, quando si ha presentato una lettera al Re firmandosi e un anarchico, si ha diritto di gridare viva l'anarchia per tutta la vita. (ilarità). Anarchici come Canal non rappresentano un pericolo né per l'ordine pubblico né per le istituzioni: il suo grido viva l'anarchia non era che l'espressione di un risentimento ch'era nell'animo di tutti per il modo poco corretto usato dalla pubblica forza.

Peasi il Tribunale anche a questo e assolva tutti gli imputati: sarà opera buona, opera di giustizia, opera di pacificazione: quell'opera di pacificazione che fu cominciata nel palazzo della R. Prefettura, dal Prefetto, quando dispose per la scarcerazione degli ultimi dodici arrestati, prima che fosse prodotta denuncia all'autorità giudiziaria, crede in subordinata ipotesi, che quelli fra gli imputati che si volessero condannare, saranno condannati a pena mitissima, e che in loro favore sarà applicata la condanna condizionale.

### La sentenza.

— Voi avete qualche cosa da dire? chiede il presidente ai giudicabili.

Tutti e sette si alzano in piedi; taluno risponde di no gli altri tacciono.

Il Tribunale si ritira. Il pubblico non si muove dall'aula, per aspettare la sentenza. Questo condanna: Oboel Pietro a giorni 25 di reclusione

Vaccaroni Attilio a giorni 20 id. Mattei Alberto a giorni 12 id. Ferro Agostino a giorni 25 a lire 83 di multa

Ciani Giacomo a giorni 5 di reclusione

Canal Demetrio, a giorni 3 di carcere computato per tutti il sofferto: cioè che per Canal il presidente dispone sia liberato subito. Così per Felzarini Luigi, assolto per mancanza di prova.

Anche dopo pronunciata la sentenza e dichiarata chiusa la causa, il pubblico resta quasi tutto nell'aula, e il presidente deve far ripetuti inviti per ottenere che sia sgombrata.

Poi, da basso, una parte del pubblico farmarsi a commentare. Squadre di carabinieri — una quarantina e più — lasciano il tribunale.

I condannati son ricondotti in carcere, attraverso il corridoio tenuto affatto sgombrato.

Demetrio Canal, il mite sognatore di anarchia, si affretta anch'egli, benchè libero, a ritornare in carcere, probabilmente a prendervi qualche oggetto lasciati.

— Mi chiudono di fuori, altri lamenti — egli dice a noi, che lo salutiamo.

E pensare che tanti vorrebbero esser chiusi e di fuori, di quelli che son chiusi dentro!

### L'udienza di oggi.

Il secondo gruppo dei giudicabili.

Comparvero staziona, dinanzi ai giudici, ventidue imputati. Sono: Barbetti Antonio, di Giuseppe di anni 33, Barbetti Luigi fu Francesco di anni 27, Basso Fedele fu Valentino di anni 18, Bernardini Marcellino fu Isata di anni 35, Bertuzzi Francesco fu Domenico di anni 39, Blasono Giovanni di Luigi di anni 22, Brasutti Giuseppe fu Francesco di anni 37, Cantarutti Ezio di Agostino di anni 23, Cantoni Antonio di Pietro di anni 35, Cantoni Eliseo di Enrico di anni 29, Colacetta Luigi di Giovanni di anni 21, Collovich Antonio di Antonio di anni 19, Creato Ugo fu Giovanni di anni 30, De Campo Antonio fu Antonio di anni 16, De Giorgi Giuseppe fu Giuseppe di anni 34, Della Pietra Antonio di Vittorio di anni 20, Della Savia Vittorio di Alessandro di anni 21, De Luisa Antonio di Giovanni di anni 38, Del Torre Giuseppe di Marzio di anni 21, Di Giusto Giovanni di Biagio di anni 22, Di Torre Giuseppe di Pietro di anni 22, Dorigo Guglielmo di G. Batta di anni 22.

Il Cantarutti è di Mortegliano, il Cantoni di Ferrara e tutti gli altri di Udine.

### L'ingresso degli imputati.

L'ingresso degli imputati, nella sala d'udienza, è più che altro an-

nunciato dalle esclamazioni di sorpresa, dagli addii, che l'affollato pubblico — amico dei detenuti — rivolge agli stessi.

Un carabinieri però fa ritornare la calma nell'ambiente, ordinando alla folla di tacere.

Il Tribunale entra alle 10.15. Il procuratore del R., come nell'udienza di ieri, presenta tutti i ventitre accusati, che devono rispondere di rifiuto di obbedienza alle autorità e di oltraggio.

Il Collovich Antonio ed il De Luisa Antonio, devono ancora rispondere: il primo, per aver dato falso generalità; e l'altro per essere stato trovato in possesso di un rasoio.

### La difesa.

Al collegio della difesa si è aggiunto l'avv. Giorgio Mamoli, che difende il solo Giovanni Blasoni di Luigi.

### I testimoni.

Numerosi i testimoni che dovranno oggi essere sentiti — circa una cinquantina. — Notiamo l'avv. Mario Bertacoli, l'avv. Giovanni Levi, Silvio Savio, dott. Riccardo Borghese, Arturo Ferrucci, ing. Cudugnello.

L'interrogatorio degli imputati

Barbetti Antonio. — Mi trovavo con certo Giovanni Palma.

Si aveva da andare a prendere uno sigaro, quando il Palma fu arrestato.

— Orpo — dissi io — arrestarlo per quelle cose!

Poco dopo, fui arrestato, anch'io.

Barbetti Luigi. — Fu arrestato senza aver fatto nulla. Non sentii dare gli squilli.

Basso Fedele. — Si trovavo con altro individuo in via Mercerie, allo sbocco di via Mercatovecchio. Cantava e fu arrestato.

Bernardini Marcellino. — Mi trovavo per curiosità in via Cavour.

— Che cosa avete fatto? — Nulla... come sono qui adesso.

Bertuzzi Francesco. — Mentre andavo alla propria casa in via Grazzano, fu arrestato.

Blasono Giovanni. — Anche il Blasoni fu arrestato — egli dice — mentre domandava di passare attraverso un cordone.

Brasutti. — Assistette all'arresto di un operaio.

L'imputato disse: Guarda quel poveretto in mezzo a 6 soldati!

— E lei farà compagnia — mi fu detto; e mi arrestarono.

Cantarutti Esio, di Mortegliano. Censò al Leon Bianco e poi andò in Piazza Vittorio. Trovò certo Borsetta e ad una certa ora pensarono di tornare allo stallo. Passarono poi alla Cooperativa operaia e poi poco lungi dal duomo, fu arrestato senza aver fatto nulla.

Cantoni Antonio. — Passavo per Via Mercatovecchio.

Fu preso ed arrestato e quindi portato sotto la loggia.

Cantoni Eliseo. — E' addetto al Museo Zamperla. Stanco del lavoro andò a prendere un caffè, in via Manin.

Nel mentre usciva dall'esercizio, fu arrestato.

Colacetta Luigi. Era solo avanti al Puntigam. Era ubriacco. Cantava e fu arrestato da un carabiniere e da una guardia di finanza.

Collovich Antonio. — Si trovavo in via Mercatovecchio, quando passava la cavalleria. Fu spinto dalla gente e subito fu arrestato.

Diede false generalità, perchè un po' intontito, in causa di due pugni ricevuti poco prima da un suo compagno, in questura.

Creato Ugo. — Alle 9 si trovavo nel suo esercizio Chiuse l'osteria ed andò in via Aquileia a bere un bicchiere.

Nel ritorno che fece a casa, verso le 11, senza saper il perchè, fu arrestato.

De Campo Anton. — Cantavo assieme ad un gruppo di contadini: viva Girardini abbasso Solimberg. Fu avvicinato da una guardia ed arrestato.

De Giorgi Giuseppe. — Fu arrestato verso le 10 1/2, da due carabinieri, senza aver fatto nulla. Subito dopo fu arrestato anche un altro. Sa che tre giovanotti, furono liberati e che il colonnello di cavalleria disse ad uno di costoro: — Non abbiate paura, vedremo.

Della Pietra Antonio. — Cantavo con altri: Che la vadi ben che la vadi mal... quando fu arrestato.

Della Savia Antonio. — Fu arrestato da una guardia di finanza, senza alcun motivo.

Non fece nulla.

De Luisa Antonio. — Era sotto i portici del Duomo. Non faceva nulla e fu arrestato e portato sotto la Loggia.

Spliega che portava indosso un rasoio, perchè esercita la professione di barbiere.

Del Torre Giuseppe di Marzio. — Era in Via Grazzano alle 10 1/2. Verso le 10 1/2 con altri si avviò verso il centro.

— Varda la soldai che vien qua, disse ad un amico, giunti vicino al caffè Parma.

Non aveva neanche proferte queste parole, che fu arrestato.

Del Torre G. Giuseppe di Pietro. — Fu arrestato in Via Bertolini, senza aver fatto nulla.

## CRONACA PROVINCIALE

### GEMONA

Consiglio della Società Operaia.

17. Questa sera alle 8 nella sua sede si radunerà il consiglio della società operaia per deliberare intorno alle rinunce date dalla direzione e da alcuni soci, lasciate in sospeso nella seduta di sabato scorso. E a proposito di questa seduta, che fu molto movimentata nella sera stessa il consigliere Guido Fantoni fu attaccato dal direttore L. A. Lenza e dal consigliere Iseppi, perchè in pubblico si permise di fare degli apprezzamenti non troppo misurati verso la direzione, e in consiglio non fatto.

Il Fantoni ammise il fatto addebitatogli e presentò la sua rinuncia. Da quanto mi consta la direzione anche questa sera insisterà nelle dimissioni date.

Oltre alle rinunce che vi comunicai presentarono le loro i consiglieri Moro Gio. Batta, Antonini Francesco, Stefanutti Antonio.

Consiglio della Società Pro Glemena.

In questi giorni si radunò anche il consiglio della Società «Pro Glemena» per deliberare su cinque oggetti posti all'ordine del giorno, e cioè:

Rinuncia del sig. Leonardo Streili a presidente della società, che venne malincuore accettata;

Rinuncia del signor G. Battista geom. Iseppi a consigliere, che non venne accolta, anzi si deliberò di esperire, presso il rinunciante, tutte le pratiche necessarie per farlo recedere dal partito presso;

Ammissione di nuovi soci, che vennero accettati;

Nomina di una commissione, perchè studi un modo pratico per indurre gli esercenti ad abolire le regalie, che si sogliono dare agli avventori in occasione delle feste di ceppo e di capo d'anno, ed a devolvere il corrispettivo a modo più utile.

Il consiglio stabilì che la commissione fosse composta della direzione;

Il consiglio, inoltre, deliberò di acquistare il mobile necessario per arredare la sede della società, nonché altre cose di lieve importanza. La direzione della società «Assicurazioni generali Venezia» per mezzo del suo agente principale dott. Giuseppe Palese di qui ha fatto dono alla società «Pro Glemena» di una insegna in lamiera da affiggersi sotto le finestre dove ha sede la società. Non è a dire che il dono fu graditissimo e che vennero mandate vive grazie alle «Assicurazioni generali».

### COROVADO

17. (Carlo). — Gentilmente accompagnato dall'egregio maestro di queste scuole, signor Benedetti, ho fatto una breve visita all'istituto asilo infantile. Esso è posto nel centro del paese ed in uno delle più belle posizioni, sia del lato estetico, sia dal lato igienico.

Porterà il nome di Asilo Cecchini perchè fu appunto il benemerito Cecchini che, dopo un'onesta e laboriosa vita di 80 anni circa, moriva destinando il suo ingente capitale di 700 mila lire all'istituzione d'un giardino d'infanzia.

Fra pochi giorni tutto sarà in ordine, ed entro il corrente mese si spera di inaugurare l'apertura.

La spesa complessiva: stabile, mobili, arredi, ecc., oscillerà fra le 80 mila lire, le quali non furono prelevate dal fondo patrimoniale, ma rappresentano i puri interessi del capitale, decorsi nel periodo di sette anni, vale a dire dall'epoca della morte del donatore ad oggi.

Il progetto è stato tracciato dall'ingegnere Corrado Rossi, di Milano, dietro il premio di due mila lire.

L'impresa del lavoro è stata assunta dal rinomato D'Aronec.

Vi saranno accolti maschi e femmine, e loro verrà dato ogni giorno un frugale e sano desinare.

E già stato nominato quale Presidente dell'asilo il sig. Gino Marzini di Corovado.

La direzione sarà affidata alla signorina Archetti Delfina, da Forlì, coadiuvata da un'altra maestra patenta e da una supplente.

Grande frattanto è l'aspettativa degli abitanti di Corovado, i quali vedono in quell'istituto il primo ed efficace fattore dell'educazione ed istruzione dei loro figli.

### SACILE

Il Mercato bovino

Notavole l'aumento di animali nella nostra piazza.

Qualche ricerca in buoi da lavoro con prezzi sostenuti. Si pagano molto bene le vacche con o senza latte. La carne, molto ricercata anche dal di fuori, oscilla nel prezzo fra le L. 115 e 125 se di soriana e fra le 125 e 135 se di bue al q. di peso netto.

I vitelli lattanti da macello si pagano da 80 a 90 al q. di peso vivo.

Ricercati i suini grassi, che si pagano da L. 103 a L. 106 al q. di peso vivo con due chili d'abbuono.

### FORNI DI SOPRA.

Assemblea della latteria.

17. — Nella sala maggiore di questa latteria, ebbe luogo l'altro ieri l'assemblea generale dei soci, presieduta dal seguente ordine del giorno:

Relazione da revisori ed approvazione del bilancio azienda 1903 - 904 — Contratto burro — Relazione circa le spese del forno nuovo — Proposte eventuali dei soci.

Dall'azienda 1903 - 904 risultarono i dati seguenti:

Latte portato dai soci dal 1 novembre 1903 a tutto aprile 1904 kg. 396279.100.

Si ebbero questi prodotti: Formaggio kg. 31728 500 — Burro 12125, 200 — Ricotta 10539 600

L'entrata complessiva fu di L. 23188,30 e le spese di L. 3690,62. Resta quindi un attivo di L. 19497,68, il bilancio viene approvato.

Al 2° oggetto avviene una discussione calma e serena.

Il presidente sig. Nicolò Pavoni spiega all'assemblea come l'on. Gregorio Valle in seguito a preghiera della presidenza, si sia interessato a Roma per lo smercio del nostro burro ed abbia fatto l'offerta di L. 225 al kg. posto stazione Carnia.

L'assemblea ad unanimità accetta le proposte fatte dal nostro deputato ed approva al grido di: evviva Valle! Evviva il nostro deputato!

La relazione di cui al terzo oggetto, dopo breve discussione fu approvata.

Si approvò poi che nelle future assemblee non siano ammessi membri minorenni delle famiglie dei soci.

### S. DANIELE.

Il dott. Vito cav. Mazaldi ha preso possesso, ieri, del suo ufficio di Commissario Prefettizio del nostro Comune. Egli ha diretto al paese il manifesto che vi trascrivo.

### Cittadini.

Nel prendere possesso del mio ufficio di Commissario Prefettizio per la temporanea amministrazione di questo importante e patriottico Comune, rivolgo all'intera cittadinanza il mio doveroso saluto, e l'augurio che, dopo questa breve ora, possa costituirsi un Consiglio concordiamente dedito al benessere morale e materiale di tutti.

A questo augurio io moralmente ma di tutto cuore mi associo, nella fiducia che trovi eco fedele in tutto il paese.

Stamane, alle nove, l'ex sindaco cav. Cedolini presentò al Commissario gli impiegati e stipendiati dal Comune, dai quali prese congedo, con parole di lode per la loro intelligente ed assidua attività.

### Merato bovino.

Il mercato bovino di ieri è riuscito bene oltre ogni dire. Sul vasto piazzale verso il mezzodì, erano radunati più 1200 capi di bestiame, molti dei quali veramente splendidi per regolarità e vantaggiosità di forme. Furono conchiusi molti affari di compravendita, a prezzi sempre sostenuti.

Tutti i negozi e gli esercizi del paese ebbero un lavoro più che soddisfacente.

### LUSEVERA.

Verso il progresso. — Istituzione d'un ufficio postale.

16 corr. Sabato scorso questo consiglio comunale, all'unanimità (essendo presenti 10 consiglieri e due avendo aderito scusando la loro assenza) ha deliberato di chiedere l'istituzione in Comune, di un ufficio postale la cui necessità si faceva sentire, visti i continui rapporti con l'estero, stante la grande emigrazione di questi abitanti.

### LATISANA.

La triste fine di un falegname. Certo Gobatto Valentino fu Pietro, falegname di S. Michele al Tagliamento, per un forte taglio alla carotide fu ieri mattina trasportato al nostro Ospedale, ed ivi un'ora dopo spirò. Pare si tratti di suicidio. Il disgraziato lascia moglie e figli nella più squallida miseria.

### PORDENONE.

Consiglio Comunale.

Ieri sera, ebbe luogo la seduta, del Consiglio comunale con l'intervento di 20 consiglieri.

Aperta la seduta, il cons. Polese osserva la deficienza dell'illuminazione in qualche località.

Il cons. Aquini parla dell'istituzione delle scuole serali, ed osserva che mentre in molte altre città si è provveduto, qui non si è ancora fatto nulla.

Il Sindaco risponde che il Comune offre le aule, il riscaldamento e l'illuminazione.

Il cons. Aquini domanda poi le pratiche fatte per assicurare la linea Pordenone, Aviano, Maniago. Il Sindaco assicura di farla con sollecitudine.

Il cons. Bresin raccomanda che il servizio della vuotatura dei pubblici orinatoi sia fatta in modo da non sollevare lagni del pubblico.

Il cons. De Mattia, riferendosi alla proibizione fatta ai negozianti delle mostre con ordinanza 13 settembre, vorrebbe che la stessa disposizione venisse estesa ai fruttivendoli.

Il Sindaco però gli osserva che il Regolamento non fa proibizione ai fruttivendoli, si vedrà a suo

tempo se sarà il caso di modificarlo.

Il Sindaco comunica che il signor Gasparini ha assunto l'obbligo di mettere le inferriate alla finestra attigua all'ufficio della Posta, di mantenere la balustrata e astenersi da atti che potessero menomare il valore della proprietà comunale. Il Consiglio quindi prende le seguenti deliberazioni:

Nomina a membri effettivi della Commissione elettorale i signori: Cattaneo co. Umberto, Goran Antonio, Sist Carlo e Asquini Francesco; e supplenti: Da Lunardo Pietro, Dion-n Angelo, Bresin Giovanni e Tamai Gino.

Nomina a revisori dei conti per il 1904 i signori: Coroneo Giuseppe, Silvestri Fortunato e Arquini Francesco. Nomina assessore supplente il cons. Etro avv. Riccardo.

Approva il conto consuntivo 1903 dell'Asilo infantile, con la giunta osservazione del cons. Polese che la forte somma in deposito presso la Cassa di Risparmio sia investita in modo più fruttifero.

Approva il bilancio preventivo della stessa.

Approva in seconda lettura la spesa per la costruzione di un sottopassaggio presso il ponte Madonna e una notizia di delibera della Giunta per un sussidio al Pro Infanzia.

Approva l'acquisto di cento azioni per la fondazione di un panificio cooperativo (Sopra questo oggetto la discussione fu lunga; ci riserviamo di riparlare domani).

Approva la ratifica della deliberazione della Giunta, relativa alla gratificazione di lire 500 al maestro Piccoli Luigi, in seguito alle sue dimissioni.

Il Consiglio poi in seduta segreta confermò la levatrice di Torre signora Serafini Pierina e nominò a maestro per le scuole di Torre il signor Crivellari Amos, chi è attualmente insegnante a Este.

### CISERIS.

A favore del miglioramento bovino. — Sussidi a staroli di monta. 15. In seguito ai risultati della prima esposizione bovina che ebbe luogo lo scorso settembre in Tarcento e che dimostrò la necessità di occuparsi seriamente di questo ramo importante dell'agricoltura, questo Consiglio Comunale all'unanimità ha deliberato di stampare annualmente una somma (che in seguito potrà essere anche aumentata) per incoraggiare il miglioramento bovino.

La somma votata verrà assegnata a quel proprietario di stazione di monta del territorio comunale, il quale si sarà provvisto di un toro riconosciuto di qualità scelta e adatta alle esigenze locali.

Affinchè il premio venga conferito con equanimità e non si corra il rischio di incoraggiare razze non convenienti al paese o soggetti difettosi, il Consiglio ha deferito il giudizio a una apposita Commissione di tre membri, costituita dal Sindaco, dal veterinario concorsuale e dal presidente del Circolo Agricolo di Tarcento.

Quest'ultimo potrà delegare persona competente a sostituirlo in seno alla Commissione.

### TOLMEZZO.

Dimissioni da consigliere. L'avv. Michele Beorchia - Nigris, già sindaco, dalla qual carica si è dimesso, ha ora mandato le sue rinunce anche da consigliere comunale, parendogli che certi atti dell'amministrazione attuale abbiano significato di ostilità a lui.

### La guerra.

L'eroismo di un guardia-marina russo.

Cefu, 17. — Il Novicrai dell'11 corr. dà i particolari sulla distruzione di una controtorpediniera giapponese a 4 ciminiere, compiuta dalla guardia-marina Dimitrieff.

Parecchie torpediniere ed un destroyer giapponese rimettevano a galla, il 3 corr., nella baia alcune mine già collocate dai giapponesi quando la guardia marina Dimitrieff concepì il progetto di torpedinare una nave giapponese. Egli prese una scialuppa a vapore del Relvisan, munita di un tubo lanciatorpedini e montata da 12 uomini; e usò dal porto. Evitando i proiettori nemici e favorito dalla oscurità, si avanzò a tutto vapore verso i giapponesi e giunto a breve distanza lanciò una torpedine, colpendo il destroyer a tribordo. Avvenne una sorda esplosione. La nave affondò, Dimitrieff rientrò nel porto a grande velocità.

L'eroismo di una donna russa.

Lo stesso Novicrai, del 12, narra la avventura romanzesca di una donna, certa Hartena Orotchiewski, la quale prese parte ad un grande combattimento. Mentre si recava dalle opere avanzate di difesa con un dispaccio, una granata di grosso calibro cadde sulla posizione, e la donna fu uccisa sul colpo, assieme ad otto soldati. Le vittime si sepellirono in una sola tomba. La bandiera russa avvolgeva il cadavere dell'eroina. Questa donna si era acquistata grande considerazione fra i soldati e ufficiali, per la sua intrepidezza.

# CRONACA CITTADINA

Una lettera di Silvio Savio

a proposito dell'incidente col sig. Errani.

Riceviamo la seguente, che stampiamo per debito d'imparzialità.

Prez. Signor Del Bianco.

Essendo questa la seconda volta che il suo giornale mi fa dire cose che non ho detto (la prima fu per l'abortita dimostrazione per i fatti di Innsbruck) e la seconda nell'incidente avvenuto mercoledì fra me e il direttore del Collegio Gabelli capitano Errani, e quindi malamente riportato sulla Patria di ieri in omaggio alla libertà, che oggi pare sia diventata il solo e l'unico monopolio dei giornali, e del partito, — chiamato dall'ordine, — la prego a far posto a questa mia rita fissa. Gianni non è assolutamente vero che non — sia pure ragazzo — tentassi in via della Posta di prendere il fucile a un soldato, ma l'incidente o accidente — che voglia chiamarsi — avvenuto fra me ed il capitano Errani fu determinato dal fatto che essendomi in via della Posta solitario un picchetto di soldati di fanteria comandati da un tenente, al passaggio del dimostranti, questi diede l'ordine ai subalterni di levare dal fodero la baionetta e quindi attaccarla al fucile.

Essendo io immediatamente dietro il picchetto uscii fuori in queste parole. E' vergognoso e provocante questo fatto, (che pareva destinato a fare il bis di domenica sera.) quando mi si parò davanti il capitano Errani direttore del Collegio Gabelli, che lo esultò prima non ravvisai, e che presi per un delegato di P. S. in borghese, il quale piantandomi addosso tanto d'occhi in aria di sfida, mi rimbeccò in questa guisa:

— Hanno ragione, e meritevole di peggio! — Al che risposi sdegnato: — La si vergogni!... questo è il vero popolo che lavora e che soffre e che quindi ha più d'ogni altro il diritto di protestare — e che si vergognasse di parlare in quel modo.

Egli, visibilmente arrabbiato, se ne andò, e tutto finì, per incominciare nuovamente mercoledì mattina, in Via Manin, dove il signor capitano Errani mi investì violentemente con i pugni sul viso, invitandomi a ripetere quelle parole da me dette in Via della Posta lunedì, e continuava in modo che avrebbe fatto reagire qualunque se non lo foel, e se non confermai tali parole, lo fu unicamente, perché compresi che il capitano deve avere un temperamento facilissimo ad accendersi ed anche, per raccomandazione di due ufficiali che con lui si trovavano, e tutto finì con un caloroso applauso all'indirizzo del signor Errani, dato dall'ex affar del boscolo tenente signor Girolamo Pittini.

Ma ora, perché non ne vada menomata la dignità di nessuno, perché, per quanto non sia che un operario oroso di avere tanta dignità, quanto il signor Errani; dichiaro solennemente e pubblicamente che mantengo i miei apprezzamenti — e non intesi — rivolti al capitano Errani lunedì, — perché essi sono l'esatta espressione dell'animo mio, che ancora sotto la dolorosa impressione delle violente repressioni di domenica sera, e con la minaccia di una ripetizione lunedì, trovando un uomo, sia pure capitano, che approvava e che anzi deplorava la poca energia dicendo che si meritava di peggio, mantengo tali parole, perché è invero vergognoso il parlare in quel senso ad un popolo che ha nel suo passato prove luminose di civile educazione. Così attendendo una nuova aggressione da parte del signor Errani, ed a subire tutte le conseguenze e responsabilità che il fatto mi tirerà addosso, fiero, come sempre, della mia dignità di operario mi firmo

Savio Silvio.

Se il signor Silvio Savio non vi fosse in un periodo di autosovrecitazione, non avrebbe detto certamente quella enorme bugia che è contenuta nella prima parte della sua lettera: e cioè che noi «giornali dell'ordine» vogliamo il «solo e l'unico monopolio» della libertà. Egli ha sempre trovato nel nostro giornale la più ampia libertà: nel nostro giornale, dove furono stampati i suoi scritti polemici e ordinati del giorno da lui dettati, persino violentissimi. Noi vogliamo libertà per tutti, non per noi soli e tanto siamo di questa libertà rispettosi, che non ci sognamo neppure d'invitare altri giornali, certamente più cari al suo cuore perché lo lasciano ed elogiato, dove coloro che la pensano e che agiscono diversamente dai giornali medesimi sono fatti oggetto di contumelie quotidiane.

E che il signor Silvio Savio sia proprio in uno stato di sovraccitazione, lo dimostra anche l'appunto che muove a noi di avergli fatto dire cose da lui non dette durante l'abortita dimostrazione di Innsbruck. Egli forse ignora che in certe condizioni d'animo ci sfuggono dalle labbra certe parole, che poi la mente non ricorda: ma non può ignorare che la frase di lui pronunciata quella sera — e che poi negava di aver proferita, gli fu confermata dal redattore nostro che narrò la dimostrazione e che l'aveva personalmente udita.

Quanto alla sua vertenza col sig. Arturo Errani, direttore del collegio Gabelli e non capitano (come il sig. Silvio Savio lo qualifica, credendo forse di usare chi sa quale vilipendio appellativo), vede che noi ci teniamo così imparziali da accogliere la sua lettera per intero, benché scritta sotto l'impulso di una eccitazione che gli fa perfino credere alla possibilità di andar incontro al... martirio!... Si rassicuri il signor Savio; noi conosciamo l'animo generoso del direttore sig. Errani; il quale, se scattò udendo vilipendere l'esercito con le parole di vigiliacchi! per i succhioni! e simili; e se scattò vedendo atti che a lui, come a noi, sarebbero parsi disonesti, benché incoincidentalmente commessi da ragazzi, non è poi tale da conservar rancori di sorta. Lo

dimostra anche la scena di ieri narrata, nella quale il sig. Errani, perché giustamente offeso dalle parole di vergogna, domandava solo che le parole stesse gli fossero ripetute, per averne quella soddisfazione alla quale ogni galantuomo ha diritto.

Del resto, sul come la vertenza si è svolta, noi non possiamo dire una parola, di nostra scienza, perché non fummo presenti né alla prima e né alla seconda scena: apparci appunto accogliamo le versioni oggi mandateci dal signor Savio, come accoglieremmo al caso quella che il signor Errani o qualche testimone oculare fossero per mandarci in vettifica al racconto che oggi pubblichiamo.

La mostra delle bambole in Via Cavour.

Bonissimo riuscita la mostra delle bambole, disposta dal sottocomitato di Udine per le industrie femminili italiane e delle scuole cooperative di Brazza, nelle due belle vetrine del negozio biancherie lavorate del cav. Antonio Beltrame, in via Cavour.

Quelle due vetrine, gentilmente concesse, molto bene si prestrarono ad accogliere una folla di vaghe bamboline, di graziosi pupazzetti, davanti ai quali gli occhi dei bimbi si sbarravano comamossi e meravigliati.

Nella vetrina di destra espone le sue bambole ed i suoi «gruppi» la scuola di Brazza. Da un cortile rustico, in fondo da cui si scorge la capanna, e che è popolato da un'infinità di animali domestici, esce un capace carro di fieno, tirato da due mansuete vacche e guidato da un bel «giovenco» in costume friulano, col suo bravo capellone di paglia. Come in Friuli si costuma, siedono sul carro donne e giovanotti e sembrano allegri; un fanciullo fa le capriole. Poco lungi si vede una contadinella che dà il beccuccio ai polli; un'altra che tien tra mani la cestina del radicchio.

Sedute in un angolo, numerose giovanette lavorano al tombolo. Han tutte il grambellino bianco dalle merlettine di Brazza.

Nell'altra vetrina si ammirano altre bambole; vari costumi friulani in giorno di sposizio, e costume triestino, costume slavo ecc. sotto, una bella bambola — una bambola ricca, che ha con se un graziosissimo corredo.

Ma dentro, nel negozio si trova il più bello: due graziose vecchie case friulane, col ballatoio esterno nel quale s'accende alle camere. Ad uno dei ballatoi, vi è una giovane col fazzoletto in capo; all'altro, in un angolo, la scopa, così, proprio come si vede nelle case di campagna. Davanti alle case si allunga l'ala, sulla quale contadinelle e contadinelle sgranano e sfogliano pannocchie, altre vanno e vengono colle gerle. Una scena graziosissima! Questa mostra ha incontrato il gusto di tutti.

Confidiamo che a Roma piaceranno molto i nostri costumi; ed auguriamo di cuore che un tanto si avveri — sia per soddisfazione, delle signore componenti il sottocomitato, le quali tanto lavorarono; sia perché si raggiunga il nobile intento di acquistare, col ricavato, le materie prime alle operatrici povere. Frattanto ricordiamo alle mammine friulane che s'avvicinano rapidamente Santa Lucia, il Natale e la Befana!

Teatro V. Emanuele  
Alla seconda rappresentazione il successo del Rigoletto fu pienamente riconfermato. Si apprezzarono ancora meglio le belle qualità artistiche delle signorine Maria Avezza ed Emma Decima e dei signori G. Bianchi Previ, Concetto Alessi e Formentia Vittorio.

Al palazzo dello Scimmie  
Anche ieri sera allo spettacolo dello Scimmie e dei cani, numerosa folla assistette applaudendo ai bravi ammaestratori. Vi fu la comparsa del caratteristico maiale ammaestrato e della capra che fece stupire specialmente per uno degli esercizi perfettamente eseguiti.

Camera di Commercio  
Adunanza del 16 novembre 1904  
Sunto del Verbale  
Presenti: Morpago, Beltrame — Baraduso vice-presidente — Beltrame — Brunich — Galvani — Moro — Ort — Portoldeo — Raetz — Spazzotti — Strolli — Volpe.  
Assenti: Bert — Corradini (giust) — Faelli (giust) — Lachin (giust) — De Marchi (giust) — Morassutti — Murati (giust) — Pizzari.  
E' approvato il verbale della precedente adunanza.

Comunicazioni della Presidenza  
1. Commemorazione del cons. Degani.  
Il presidente commemora il compianto consigliere cav. G. B. Degani e ricorda le onoranze che la Camera ha reso al benemerito uomo.

2. Nomina di un membro della Camera.  
La Presidenza, visto l'art. 21 della legge 6 luglio 1882, a surrogare il defunto consigliere della Camera cav. G. B. Degani nominava, con decreto del 21 ottobre 1904, il sig. ing. Andrea Portoldeo, di Rivignano, che nelle elezioni commerciali del 7 dicembre 1902 aveva ottenuto il maggior numero di voti dopo gli altri.

3. Legge sugli infortuni degli operai.  
Si compilò e si diffuse una circolare con le istruzioni per la tenuta dei libri prescritti dalla legge per l'assicurazione degli operai contro gli infortuni sul lavoro, si rispose ai quesiti degli industriali e si trasmisero al Ministero, per l'approvazione, i modelli dei libretti di paga stampati da alcune tipografie.

4. Trattato di commercio con l'Austria.  
Si diedero, a richiesta, istruzioni sull'accordo commerciale provvisorio concluso fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

5. Riforma della legge sull'imposta di R. M.  
Si presentarono all'Unione delle Camere di commercio le conclusioni prese da questa Camera sui progetti Carcano e Carmine per la riforma della legge sull'imposta di ricchezza mobile.

6. Unione delle Camere di commercio.  
Il presidente rappresentò questa Camera nelle sedute del Comitato esecutivo dell'Unione, che hanno luogo a Roma nei giorni 15 e 16 ottobre e nelle quali, fra molti altri, furono trattati questi argomenti:  
a) Provvedimenti per promuovere e tutelare il concorso degli italiani alle Esposizioni internazionali all'estero.  
b) Riforma della legge sull'imposta di ricchezza mobile.  
c) Sui limiti delle facilità concesse ai Comuni per la municipalizzazione dei pubblici servizi.  
d) Sulla procedura dei piccoli fallimenti.  
e) Provvedimenti legislativi per disciplinare il commercio temporaneo e girovago.

7. Ritardi dei treni.  
La Presidenza reclamava contro i quotidiani ed enormi ritardi dei treni diretti provenienti da Mestre e pregava il Municipio di Udine di associarsi ad essa.  
La Camera di commercio di Gorizia univa la propria azione.  
(Continua)

CORTE D'ASSISE DI UDINE  
Il ferimento di Talmassons  
Ieri si discusse il processo in confronto di Fabbro Valentino fu Antonio di anni 56 da Pasiun Schiavonesco, contadino, accusato di avere percosso con un ombrello carta Zanin Giovanni di Talmassons causandogli la perdita dell'occhio sinistro con conseguente indebolimento permanente della vista e deformazione permanente del viso.  
La Corte, in seguito al verdetto dei giurati, condannò il Fabbro ad anni 1 e mesi 8 di reclusione ed accessori di legge.  
La lettura della sentenza fu accolta da mormorii di protesta.

LA GUERRA ALLE ZANZARE!  
Le zanzare che trasmettono all'uomo il germe della infezione malarica — secondo che fu scoperto e dimostrato da Grassi — soffrono a loro volta di una vera e propria infezione da parte di questo germe, durante il tempo in cui esso parassita dentro il loro organismo. Come le zanzare non parlano, così noi non sappiamo bene se questa infezione rechi loro danni gravi o no. Ma quello che è certo è che se quando si è cominciato a usare l'Esanofete della Casa Bialeri per combattere e vincere il parassita della malaria nel sangue dell'uomo, si è osservata in alcune regioni, in cui la cura con questo insuperabile medicamento era stata più attiva e completa, una diminuzione sensibilissima nel numero di zanzare infette, durante la stagione estivo-autunnale. Con ciò si ottiene il vantaggio di poter rimpacciare al grido di «guerra alle zanzare!» che si era adottato nei primi tempi, e a tante misure costosissime e rare volte efficaci, per distruggere osteniti insetti. Curando radicalmente l'uomo ammalato di malaria, per mezzo dell'Esanofete, la cui efficacia è incontestabile in tutte le forme anche ribelli ad ogni altro trattamento, si eviterà contemporaneamente la ulteriore trasmissione del germe dall'uomo stesso alla zanzara e da questa ad altri uomini sani.

# ULTIMA ORA

Le ultime notizie della guerra.  
I giapponesi ricevono rinforzi per tagliare la ritirata ai russi.

PIETROBURGO, 18. L'Agenzia telegrafica russa ha da Mucden, 17: Si annuncia che trentamila giapponesi sbarcarono a Niuciung ed altri trentamila a Pitzovo. Prevvedesi che tenteranno aggirare il fianco destro dei russi, per tagliare la ritirata dell'esercito russo su Tie-hing.

Il generale Curochi è morto?  
PIETROBURGO, 18. Notizie da Mucden affermano che la voce della morte del generale Curochi si ripete con insistenza, continuamente.

Tristissima situazione  
MUCDEN, 18. Da quattro-cinque giorni il freddo intenso ha fatto diminuire il duello dell'artiglieria e della fanteria dei due eserciti, obbligando i soldati a rifugiarsi nelle trincee da essi scavate.

Sembra impossibile che l'uno o l'altro dei due avversari riesca a sloggiare il nemico da queste trincee. Se anche un avversario riuscisse ad avanzare, non potrebbe scavare nuove trincee, perché il freddo ha indurito il terreno. Si prevede perciò l'inazione completa delle truppe durante l'inverno.

Mancando la pioggia, le truppe devono prendere l'acqua nel fiume e nei laghi. I soldati si avvicinano al fiume senza armi, ma non sono molestati.

Municipio di Colloredo di Montalb.  
Da oggi a tutto il 20 novembre corrente, è aperto il concorso al posto di levatrice condotta in questo Comune, con lo stipendio annuo di L. 300.

I documenti da presentarsi sono: Diploma in originale. Fede penale di data recente. Certificato di moralità di data recentissima. Le domande in carta legale dovranno essere corredate dai documenti sopraindicati.

Colloredo M. A. il 5 novembre 1904  
Il Sindaco  
Gino di Copriaeco

Luigi Montico, gerente responsabile  
Questa mattina, alle 7, munite dei conforti religiosi, spirava  
Teresina Canelotto-Briussi  
d'anni 28

Il marito Giuseppe Briussi, anche per i figliuoli, la madre, le sorelle, il fratello e i parenti tutti ne danno, con l'animo addolorato, il triste annuncio.  
Udine, 16 novembre 1904.

I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore otto e mezza, partendo dalla casa in Via Poscolle n. 24.

Comunicato.  
Il 16 maggio cadeva in protesto l'effetto di L. 540 a debito Giachino, Ernesto e Vittorio Borgna. Si dichiara che detto protesto avvenne per mera svista e che i fondi giacevano presso la Banca di Udine.  
Il direttore: Marzagora.

Le signore che desiderano vestirsi all'Ultima Moda non tralascino di chiedere i campioni delle nostre novità. Specialità: Stoffe di seta per abiti da sera, da ballo, da società e da passeggio, nonché per camicette, federe ecc. in nero, bianco o cororato. Vendiamo direttamente ai privati e spediamo le stoffe di seta scelte franco di porto e dazio a domicilio.

SCHWEIZER & Co., Lugerna L. 74 (Svizzera)  
Esportazione di stoffe. — Fornitori di Real Casa.

Ferro-China-Bisleri  
Liquore ricostituente. Voletè la salute??  
Il Ch.mo D. VIN-CENZO ARGENTO di Palermo medico della R. Casa, scrive: «Sin dal periodo dell'Esposizione naslo-MILANO in questa città, ho adoperato ad intervalli e secondo le occasioni, il FERRO-CHINA-BISLERI e posso assicurare di averlo trovato sempre utilissimo come tonico e ricostituente, nonché gradito e di facile somministrazione agli infermi, che per loro natura, sono negativi a prendere rimedi. Di taleho spezi raccomandarolo nella mia pratica civile.»

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente argentea)  
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.  
F. BISLERI e C. MILANO

Vi pigliate un raffreddore tutti gli anni? In caso di molta gente i raffreddori sono altrettanto di noia e disturbano e danno negli affari, quanto pericolosi alla salute. Dovete evitare il raffreddore? Potete facilmente evitarlo! Fate una cura di Emulsione Scott quando s'avvicina l'epoca ove per solito vi raffreddate, e non soffrirete nessuna noia, nessun danno e nessun pericolo! Nell'evitare il raffreddore evitate pure ogni malattia della gola e dei polmoni! Ma se volete aspettare finché avrete preso il vostro solito raffreddore, usate allora subito la Emulsione Scott e il raffreddore sparirà. Nessun raffreddore resiste all'azione balsamico-rinforzante della Emulsione Scott; deve andarsene completa — ucente e permanentemente.

Vendesi in tutte le farmacie, chiedere la Emulsione Scott con questa marca di fabbrica. Una bottiglia originale di Scott formato «Saggio» può averi rimettendo cartolina vaglia da L. 1,50 alla casa produttrice: Scott & Bowne, Ltd., Viale Porta Venezia, No. 12, MILANO.

L. CUOGHI  
UDINE - Via della Posta, 10 - UDINE  
Unico Grande Deposito  
PIANOFORTI

Organi - Armoniums - Piani melodici  
Noli da L. 2 a 10.  
Rappresentanza e deposito  
BICICLETTE  
e MOTOCLETTE  
della grande fabbrica italiana  
Stucchi & C. già Prinetti e Stucchi

LIQUIDAZIONE  
per chiusura di negozio  
La Ditta ROBERTO MORETTI dovendo liquidare per cessazione di commercio le manufatture esistenti nel suo negozio in Via Poscolle (Piazza mercato del Pollano)

Avvisa  
che col giorno d'oggi a tutto dicembre s. c. venderà a stralcio con prezzi di assoluta convenienza tutti gli articoli esistenti nel negozio e di ciò col provare ognuno resterà persuaso.

Prof. E. CHIARUTTINI  
SPECIALISTA  
per Malattie interne e Nervose.  
consultazioni dalle ore 13 alle 14  
Piazza Mercantonio (S. Giacomo).

Trovati  
disponibile ottima MOTOCICLETTA, quasi nuova, munita di tutto l'occorrente e di molti pezzi di ricambio. Condizioni favorevolissime. Rivolgersi al sig. Gov. Paolo Morassutti in S. Vito al Tagliamento.

Ing. C. Fachini  
Deposito macchine ed accessori - Udine  
ASSORTIMENTO DI APPARECCHI  
per illuminazione elettrica, a gas ed acetilene  
della Spett. Comp. An. Continentale di Milano

CUCINE  
"Simplex"  
a gas  
le più economiche  
e le più perfette

Contatori per acqua  
"Saturno",  
(colometrici quindi i più economici)  
Tipo speciale per le famiglie  
L. 35

Non adoperare più tinture dannose ricorrete all'insuperabile Tintura Istantanea B. Staz. sperimentale Agraria di Udine. I campioni della Tintura presentata dal Sig. Lodovico Re, bottiglia 2, N. 1 liquido incolore, N. 2 liquido colorato in bruno; non contengono né nitrato e altri sali d'argento o di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio; né altre sostanze minerali nocive.  
13 gennaio 1901. Il Direttore Prof. Ullino.  
Unico Deposito per Udine presso il parrucchiere Lodovico Re Via Daniele Manin.  
La Tintura in premiato all'Esposizione Comemorativa di Roma con medaglia d'oro.

COMPAGNIA  
DI ASSICURAZIONE  
DI MILANO  
contro i danni degli incendi sulla vita dell'uomo e per le rendite vitalizie

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI  
fondata nel 1828  
Capitale sociale L. 5.200.000  
» versato » 925.600  
Riserve di utili » 4.449.132  
» premi » 18.574.501

Agente procur. per la Prov. di Udine  
Ing. G. B. VOLPE

Farmacia  
Giulio Podrecca  
CIVIDALE

Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calcio e soda e sostanze vegetali.  
Bottiglia piccola L. 1, — media L. 1,75, grande L. 3.  
77 Ferra China Baharbare o 77 Sovrano rinforzatore del sangue. Bottiglia L. 1. Questi due preparati verranno premiati con Medaglia d'Oro all'Esposizione Comemorativa Internazionale di Roma 1903 e con Gran Prix e medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Parigi.

Gabinetto Dentistico  
CESARE GRACCO  
Direzione medico chirurgica  
Estrazione senza dolore  
Otturazione in porcellana, platino, oro  
Denti artificiali  
irricoscibili  
Correzione dei difetti palatini e delle anomalie dentali.  
(Scuola americana)  
Via Gemona n. 26  
N. B. Onorario dopo prova soddisfacente

Amelia Modari  
Ostetrica eminentissima della R. Università di Padova  
Perfezionata nel R. I. O. Ginecologico di Firenze  
Diplomata in massaggio con unanimità e lode  
Servizio di massaggio  
e visite a domicilio  
Da consultazioni dalle ore 13 alle 15 di ogni giorno  
Via Giovanni d'Udine n. 18  
UDINE

Per le signore.  
Nelle Sale Mode L. Marchi piazza Vitt. Em. N. 4  
ricca esposizione Mantelli  
delle più distinte novità Invernali  
Blouses Costumi Tailfeuse modelli originali di Vienna e Parigi.



CUCINE  
"Simplex"  
a gas  
le più economiche  
e le più perfette

Contatori per acqua  
"Saturno",  
(colometrici quindi i più economici)  
Tipo speciale per le famiglie  
L. 35



# Servizio Postale Settimanale

combinato colle Compagnie  
Navigazione Generale Italiana

Società riunite Florio e Rabattino  
Capitale sociale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 23,000,000

« La Veloce »

Società Italiana di Navigazione a Vapore  
Cap. emesso e vers. L. 11,000,000

## Rappresentanza Sociale

UDINE - 94 Via Aquileia 94 - UDINE

Prossime partenze da GENOVA

per **New-York**

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA		Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
				lorda	netta		
LIGURIA (nuova costruzione)	Nav. Gen. Ital.	19 Novembre	Napoli	5127	3323	15 41	16
VINCENZO FIORIO	»	13 Dicembre	»	2840	1850	13 05	17
CITTA' DI TORINO	La Veloce	20 »	»	4041	2569	13 1	18
LOMBARDIA (nuova costruzione)	Nav. Gen. Ital.	27 »	»	5126	3323	10 06	16

per **Montevideo e Buenos-Ayres** Linea diretta

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA		Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
				lorda	netta		
CITTA' DI MILANO (stracchino)	La Veloce	20 Novembre	Barcellona e Teneriffa	4041	2571	13 1	22
PERSEO	Nav. Gen. Ital.	24 »	Barcellona e S. Vincenzo	4158	2992	15 02	19
WASHINGTON	La Veloce	1 Dicembre	Barcellona e Teneriffa	2833	1845	14	21
REGINA MARGHERITA	Nav. Gen. Ital.	4 »	Barcellona e S. Vincenzo	3577	1933	16 70	19

La Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe. I grandi piroscafi « espressi » di nuova costruzione hanno impiantato a bordo il telegrafo senza fili.

Partenza da GENOVA per Rio-Janeiro e Santos  
Il 1904 partirà il vapore della «Veloce».

Stazza lorda Tonn. 3919 - netta 2543 - Velocità miglia 12 all'ora. Viaggio in 24 giorni. Toccando NAPOLI e TENERIFFA

Partenza Postale da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE

Il 1° Dicembre 1904 partirà il Vapore della «Veloce».

«CENTRO AMERICA»

Stazza lorda Tonn. 3522 - netta 2235 - Velocità miglia 14-3 all'ora.

Durata del viaggio da GENOVA a FORT LIMON 26 giorni, compreso lo fermato negli scali; toccando Marsiglia, Barcellona, Teneriffa, Trinidad, La Guayra, Puerto Cabelo, Caracas, Sabanailla, Colon, Porto Limon.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. - III Classe L. 80,10 con Vitto e Cucotta

Con viaggio diretto tra Brindisi e Alessandria nell'andata.

N.E. - Concluzione con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano merci passeggeri per qualunque parte dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, India China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor PARETTI ANTONIO in Udine Via Aquileia, 94

Per corrispondenza Casella postale N. 32 - Telegrammi «Navigazione», oppure «La Veloce» - Udine.

TELEFONO 234

### ORARIO DELLE FERROVIE.

PARTENZE ARRIVI		PARTENZE ARRIVI	
Da Udine a Pontebba	Da Pontebba a Udine	Da Udine a Udine	Da Udine a Udine
O. 6.17	O. 4.50	O. 4.50	O. 4.50
D. 7.53	D. 6.23	D. 6.23	D. 6.23
O. 10.35	O. 14.39	O. 14.39	O. 14.39
D. 17.35	O. 16.55	O. 16.55	O. 16.55
O. 17.12	O. 18.59	O. 18.59	O. 18.59

PARTENZE ARRIVI		PARTENZE ARRIVI	
Da Udine a Venezia	Da Venezia a Udine	Da Udine a Udine	Da Udine a Udine
O. 4.20	O. 4.45	O. 4.45	O. 4.45
A. 8.20	O. 5.15	O. 5.15	O. 5.15
O. 11.25	O. 10.45	O. 10.45	O. 10.45
O. 13.15	D. 14.10	D. 14.10	D. 14.10
M. 17.30	O. 18.37	O. 18.37	O. 18.37
O. 20.25	M. 23.30	M. 23.30	M. 23.30

PARTENZE ARRIVI		PARTENZE ARRIVI	
Da Udine a S. Daniele	Da S. Daniele a Udine	Da Udine a Udine	Da Udine a Udine
R. A. S. T.	S. Daniele Udine	S. Daniele Udine	S. Daniele Udine
8.15 8.40	7.20 8.35	7.20 8.35	7.20 8.35
11.20 11.40	13.10 14.25	13.10 14.25	13.10 14.25
14.50 15.15	16.35 17.50	16.35 17.50	16.35 17.50
17.35 18.00	19.45 21.00	19.45 21.00	19.45 21.00

**DOCTOR GAY. UGO ERSETTIG**  
Allievo delle Cliniche di Vienna  
Specialista per l'Obstetrica - Ginecologia  
e per le malattie dei bambini.  
Consultazioni dalle 10 alle 12  
tutti i giorni eccettuati i festivi  
VIA L. BERTINOTTI N. 4.

**SPECIALITÀ FARMACEUTICHE**  
NON PIÙ PERI...  
EMORROIDI...  
BRUSO...  
CORNEO...  
INIEZIONE...  
REPARAZIONE...  
MILI DI DENTI...  
CHIMICO GROSSI...  
CAFFETTERI-LIQUORISTI-DROGHIERI

**REGALO AI LETTORI**  
GRATIS...  
85° DECENNARIO...  
GLI ANIMALI...  
IGIENE...  
NOVITÀ...  
L'Utile...

**COVANO GIORNO!**  
MOSCATO...  
L'Utile...  
MANUALE...

**Cogolo Francesco**  
callista provetto

**AMARO BAREGGI**  
a base di FERRO - CHINA - RABARBARO  
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore  
Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.  
USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.  
Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.  
Dirigere le domande alla Ditta:  
E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.  
Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V Beltrame Piazza V. El. e Fabris Angelo

**BERTOGLIO LODOVICO**  
UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - UDINE  
Fabbrica Premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale  
**OMBRELLI E OMBRELLINI**  
ASSORTIMENTO bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc. - Chincaglierie - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe  
Veli per Stacci e Buratti  
Si coprono fusti vecchi d'ombrelloni e ombrellini con stoffe di qualunque gener. .  
A RICHIESTA SI FABBRICANO OMBRELLI E OMBRELLINI D'OGNI SPECIE  
Riparazioni in genere  
Vendita all'ingrosso ed al dettaglio  
PREZZI MODICISSIMI

**LIQUORE STREGA**  
TONICO DIGESTIVO  
Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento  
Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.  
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula in Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano  
UDINE 1904 - Tipografia Demosio Del Bianco